

Chz idea!

## Un cellulare con tasti dedicati

Sul numero scorso de L'Informatore abbiamo chiesto suggerimenti su come vivere al meglio la fede e la preparazione ai sacramenti e una bimba, Benedetta, ci ha mandato questa idea, da brevettare: un cellulare che al posto dei tasti numerici ha i tasti "dedicati", cioè già coi nomi di chi risponderà. Basta schiacciare il tasto col nome del proprio amico o compagno o quello grande della catechista ed ecco che sullo schermo appare l'ologramma in 3D degli amici chiamati. Ringraziamo Benedetta del suggerimento e attendiamo che qualcuno brevetti il tutto. Intanto siamo contenti che Benedetta ci abbia così comunicato che ha voglia di rivedere i propri amici e di tornare a parlarsi viso a viso.



Paura? No, prudenza!

## A porte chiuse

Quella dell'auto-isolamento in casa è la condizione che ci è imposta per prevenzione e contrasto all'epidemia. Altri vivono questa situazione, ma in maniera più impegnativa: carcerati, malati, hikikomori, monaci e monache. Forse il più famoso caso di auto-isolamento nel passato fu quello descritto dal Boccaccio nel Decameron (1350), durante la cosiddetta "peste nera" che colpì l'Europa.

Ma oggi, meraviglia!, è la pagina del vangelo di Giovanni che ci parla di "porte chiuse". Sì, nei giorni entusiasmanti e poi tragici della Pasqua, i discepoli più vicini a Gesù restavano in casa, ben blindati, «per timore dei Giudei» (Gv 20,19,26).

Chiusi dentro casa. Noi come loro allora, per

paura. Ma paura di che? Senz'altro paura di perdere la vita o di mettere in pericolo quella degli altri. Sia noi che i discepoli, in quei giorni concitati della Pasqua del 33 d.C., siamo in pericolo di vita. Non si

scherza. Pure loro uscivano per lo stretto necessario: acquisti di cibo e di oli aromatici e per andare al cimitero a finire di imbalsamare il cadavere di Gesù. Quindi come i discepoli siamo chiusi in casa per paura. Siamo prudenti per paura. Peccato. Sarebbe meglio fossimo prudenti per scelta, per favorire il meglio ed evitare il peggio, non per paura. Sarebbe bello che la prudenza fosse veramente per virtù e non per viltà. Ma così è e così fu.

Seconda riflessione. Gesù risorto appare lì in mezzo ai discepoli intimoriti. Gesù viene incontro a loro e alle loro paure. Non è la prima volta che faceva così. Gesù non è schizinoso o vendicativo, non lascia i suoi amici soli al loro destino di persecu-

zione. Appare loro, li rassicura di esserci ancora e sempre (Mt 28,20), li rincuora, li incoraggia a fidarsi ancora di lui. È bello che Gesù, vivo oggi, mantenga questo suo modo di fare coi i suoi amici, con noi. Ciò significa che oggi Gesù, che è vivo, è tra noi, anche se non lo vediamo. È in particolare accanto a chi fatica per gli altri, a chi soffre e a chi cerca di aiutare chi soffre. Gesù sostiene nonni, genitori, volontari e non volontari che si spendono per il bene delle persone. Vi basta?



Terza riflessione. Che cosa ha interrotto la paura dei discepoli? Che cosa ha fatto loro aprire le porte? Che cosa li ha spinti ad uscire senza più timore? La presenza di Gesù risorto non fu sufficiente a far aprire porte e finestre. Erano contenti di rivederlo, ma la gioia di rivederlo, la consolazione che diede loro, il cominciare a capire che Lui non era un bugiar-

do perché aveva mantenuto la promessa di essere sempre con loro, non rese i discepoli gli intrepidi araldi del Vangelo che conosciamo. Nell'arco della quarantina di giorni prima dell'ascensione, Gesù dovette far capire ai discepoli che se ne andava, pur senza lasciarli soli. Ma solo quando furono soli, trovarono il coraggio di rischiare la vita per il Vangelo, spalancarono le porte e le bocche e uscirono a dire a tutti che Gesù è il Cristo e solo in Lui c'è salvezza perché solo Lui ci porta al Padre. Insomma, finché c'è mamma o papà che ti pulisce il patello, tu di fatto non ti schiodi e vivacchi alla loro ombra. Solo quando sei solo davanti alla scelta di cui tu dovrai portare il peso delle conseguenze e non altri, solo allora puoi o rintanarti e morire chiuso in casa per paura o rinascere, vivere a pieno, magari sbagliando, ma vivere. Quindi: «usciamo alla vita e la paura sarà vinta»? Nooo. Non è così "semplice". La paura sarebbe solo procrastinata, rimandata, non vinta.

Solo dopo l'Ascensione di Gesù i discepoli si chiesero: «E ora che siamo noi a dover portare avanti la barca di Cristo, la Chiesa, cosa facciamo?». Sapevano che Lui era vivo, che non li aveva traditi, che li seguiva passo passo dal Cielo. Per questo il timore aveva lasciato il posto alla virtù della prudenza: non avevano più paura di perdere la vita, ma si chiedevano come continuare la Missione di Gesù, come essere un segno di Dio in terra così come lo fu Gesù. Pregarono di essere illuminati: fu la prima "novena di Pentecoste". Questa fu la loro geniale trovata. Non si buttarono nella mischia per loro auto-convincimento. Andarono fuori dall'uscio a proclamare il Crocifisso risorto perché chiesero la Sapienza a Dio, si affidarono a Lui e si fidarono di quanto lo Spirito santo mise in cuor loro di fare. Ecco la prudenza virtuosa: non si fidarono solo del loro entusiasmo, della loro gioia, di quanto avevano capito grazie al catechismo col Risorto nella quarantena dopo Pasqua. Oggi diciamo "fecero discernimento" e attesero che fosse lo Spirito santo, quindi Dio, a suggerire loro cosa fare. E, guarda un po', quello che lo Spirito santo suggerì loro non era per niente diverso dalle parole del Maestro e della Madre: «Qualsiasi cosa vi [ha detto Gesù], fatela!» (Gv 2,5). Ora abbiamo il tempo per pregare lo Spirito santo e per poi vivere (in casa e fuori casa) quanto ci dice Gesù: «Come io ho amato/perdonato/consolato/sostenuto/esortato/illuminato/entusiasmato voi, così voi amatevi/ecc. gli uni gli altri. Con un occhio anche a

quelli che stanno fuori dalla Chiesa». La paura? Andrà a tappeto: **KnockOut**.

**Visto il permanere dell'isolamento**, serve comunque una mano per pulire le chiese (San Vito, San Vincenzo e Addolorata); magari anche per dipingere le ringhiere dell'oratorio. Inoltre ci saranno incontri coi catechisti e formatori su Skype & Zoom e le celebrazioni delle Messe festive su Youtube cercando "Parrocchia di Cermenate" alle 10:30.

**Ci sono ancora tanti premi non ritirati dei  
BIGLIETTI VINCENTI DELLA  
LOTTERIA DEL CARNEVALE**

1086; 0299; 0879; 3110; 0897; 2089; 980; 2980; 3402; 1972; 1746; 2786; 0352; 0207; 0355; 0896; 3294; 2058; 1511; 0641; 3239; 1035. I vincitori sono pregati di venire a ritirare il premio. Ricordiamo che il termine per il ritiro dovrebbe essere il 30 aprile.



**APPUNTAMENTI  
per la VITA della COMUNITA'**

👉 **Domenica 19 aprile** *Domenica in albis*  
ore 10:30 : Messa senza popolo trasmessa in diretta su Youtube da Montesordo.

**N.B.:** Rimane in vigore il rigore nell'evitare gli assembramenti. Pertanto **continuiamo a celebrare le Messe a porte chiuse** tra le alle 8:30 e le 9:30.

👉 **Sabato 25 aprile** *festa della liberazione*  
ore 10:00 : presso il cimitero si onorano i caduti nelle guerre e la fine della seconda guerra.  
ore 10:30 : celebrazione della **Messa alla cappellina della Madonna della Pace**. Parteciperà soltanto l'amministrazione comunale a rappresentanza di tutti i fedeli di Cermenate.

👉 **Domenica 26 aprile** *3ª di Pasqua*  
ore 10:30 : Messa senza popolo trasmessa in diretta su Youtube da Cantù Asnago.

**N.B.:** noi sacerdoti celebriamo quotidianamente la Messa, a favore di tutti e in particolare di coloro per cui ci hanno chiesto di pregare. Continuiamo quindi a raccogliere intenzioni di preghiera, anche telefonicamente. Ovviamente, purtroppo, per ora non si potrà partecipare alla celebrazione.

**ANAGRAFE PARROCCHIALE**

Son tornati al Padre celeste con il suffragio della Chiesa:

**SALVARINI FRANCESCA**, detta Franca, ved. **Pierobon**, di anni 89, l'11 aprile; **TIRELLI CATERINA**, in **Bettoncelli**, di anni 78, il 15 aprile.



**LE LETTURE DI DOMENICA PROSSIMA**

**Dom. 26/4 — 3ª di Pasqua, Anno A**  
1ª Lettura: Atti 2,14,22-33; Sal: 15; 2ª Lettura: I Lettera di Pietro 1,17-21; Vangelo: Luca 24,13-35.